

Scorie. La realizzazione dovrà essere terminata entro il 2025

Deposito nucleare, la mappa è pronta Ora tocca al governo

Desiata (Sogin): «Saranno investiti 1,5 miliardi»

Marzio Bartoloni

La mappa dei potenziali luoghi dove ospitare il deposito dei rifiuti nucleari, dopo un lungo e tortuoso iter durato quattro anni, è «pronta». Manca solo (si fa per dire) il nulla osta del Governo a pubblicarla che a meno di improbabili sorprese e nonostante l'accelerata a fine marzo del ministro dello Sviluppo economico Calenda non arriverà in questi giorni: il dossier è infatti troppo scottante e delicato per un Esecutivo uscente.

Lo sdoganamento della mappa resterà quindi in eredità (scomoda) al prossimo Governo: «Certo se dovesse arrivare dall'attuale noi saremo ben contenti perché inizieremo prima. Ma lasciamo alla politica decidere il momento opportuno», ha avvertito ieri l'ad di Sogin (la società al 100% del Tesoro che gestisce le scorie), Luca Desiata. Chelancia un appello per evitare che con il passaggio di consegne a Palazzo Chigi si fermi di nuovo tutto: «Dal prossimo Governo ci aspettiamo un dibattito sereno dal punto di vista tecnico che evidenzi benefici e rischi veramente limitati» perché sul deposito - insiste Desiata - «serve un forte sostegno al livello di governo centrale e locale». E perché la pubblicazione della Cnapi (la Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee) è solo il primo step verso la sua realizzazione fissata al 2025, anno in cui cominceranno a tornare le scorie del combustibile trattato in Francia e Inghilterra.

I tempi potrebbero infatti ancora allungarsi di fronte a una frenata del nuovo Governo con

il rischio di ulteriori costi extra per l'Italia. Dopo la pubblicazione della mappa ci vorranno infatti almeno 2 anni per scegliere attraverso una procedura condivisa con i territori il luogo più idoneo (antisismico e senza rischi idrogeologici), «anche se un'adesione spontanea potrebbe velocizzare l'iter», avverte Desiata. Ipotesi, questa, non facile visto il rischio di proteste

locali in stile "Nimby". Anche se l'ad di Sogin ha sottolineato i benefici per chi ospiterà il deposito: è previsto un investimento di circa 1-1,5 miliardi con ricadute occupazionali (a regime 700 persone) «per un lungo arco di periodo di 50-60 anni».

Desiata ieri ha presentato anche i dati 2017 e le aspettative per il 2018 e ha fatto il punto sul lungo piano di *decommissioning* del nucleare italiano che durerà fino al 2035 per un valore di 7,2 miliardi (prelevati dalle bollette): «A livello di spesa siamo a metà del guado, per quanto riguarda lo smantellamento a fine 2017 siamo al 27,1%». Dall'anno scorso c'è stata però una accelerata: il volume di attività di Sogin è stato di 63,2 milioni (erano 53,8 nel 2016), il secondo migliore risultato nella storia della società del Mef. E nel 2018 si punta a fare meglio con un budget di attività di smantellamento previsto a 92,9 milioni. Nel frattempo oltre ad aver ridotto il personale (ora a 1210 persone) Sogin ha aumentato le commesse internazionali (dai sommergibili russi fino alle centrali all'estero) per 20,8 milioni, «il miglior risultato di sempre che significa risparmi per l'Italia». Quest'anno in particolare si avvierà la bonifica dei "cuori" (i vessel) dei reattori nucleari delle centrali del Garigliano (Caserta) e di Trino Vercellese (Vercelli). Ed è prevista anche la conclusione della bonifica della fossa 7.1 dell'Itrec di Rotondella (Matera) e il completo decommissioning dell'impianto di Bosco Marengo, vicino ad Alessandria.

L'IMPATTO

Le ricadute occupazionali: a regime l'impianto coinvolgerà 700 persone lungo un arco di periodo di 50-60 anni

I NUMERI

7,2 miliardi

Il costo dello smantellamento
Il piano a vita intera di decommissioning delle attività nucleari in Italia è previsto fino al 2035. A fine 2017 smantellate il 27% delle opere e speso metà del budget (3,6 miliardi)

1-1,5 miliardi

L'investimento per il deposito
Nel deposito unico saranno sistemati circa 100 mila metri cubi di rifiuti per un costo di circa 1-1,5 miliardi. La sua costruzione genererà 2 mila posti di lavoro all'anno per 4 anni di cantiere e a regime impiegherà 700 addetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

